

RAPPORTO ISPRA

Ecco come il consumo di suolo ci rende più poveri

800 milioni l'anno è il prezzo che paghiamo alla cementificazione P. 11

Milano, Roma e Venezia le città con i costi più alti causati dal consumo del terreno

Il consumo di suolo costa 800 milioni

● Nel rapporto 2016 dell'Ispra la stima del prezzo annuale che gli italiani devono pagare a causa della cementificazione ● La Lombardia, il Veneto e la Campania sono le tre regioni che vanno oltre la soglia del 10% di territorio consumato

Marco Ventimiglia

Ammonta a oltre 800 milioni di euro all'anno il prezzo che gli italiani potrebbero pagare dal 2016 in poi per fronteggiare le conseguenze del consumo di suolo degli ultimi 3 anni (2012-2015). Un consumo che, sebbene viaggi alla velocità più ridotta di 4 metri quadrati al secondo, continua ad avanzare ricoprendo in soli due anni altri 250 km quadrati di territorio, circa 35 ettari al giorno. Sono alcuni dei dati contenuti nel Rapporto sul consumo di suolo 2016 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), che è stato presentato in occasione di #SoilDay una giornata dedicata interamente al suolo.

Dal rapporto emerge inoltre che i costi occulti - quelli non sempre immediatamente percepiti - prevedono una spesa media che può arrivare anche a 55mila euro all'anno per ogni ettaro di terreno consumato e cambiano a seconda del servizio ecosistemico che il suolo non può più fornire per via della trasformazione subita: si va dalla produzione agricola (oltre 400 milioni di euro), allo stoccaggio del carbonio (circa 150 milioni), dalla protezione dell'erosione (oltre 120 milioni), ai danni provocati dalla mancata infiltrazione dell'acqua (quasi 100 milioni) e dall'assenza di impollinatori (quasi 3 milioni).

«Nonostante questo rallentamento - ha spiegato Michele Munafò, responsabile del rapporto sul consumo di suolo Ispra - il consumo di suolo continua e questo ha delle conseguenze gravi anche in termini economici. È importante ricordare che oltre alle aree colpite direttamente l'impat-

to riguarda anche quelle vicine coinvolgendo oramai oltre la metà del territorio nazionale (il 56%), provocando la perdita dei servizi ecosistemici che il suolo ci fornisce gratuitamente».

Il Rapporto sul consumo del suolo di Ispra analizza anche l'impatto sul clima facendo emergere che «per la regolazione del microclima urbano»

(ad un aumento di 20 ettari per km quadrato di suolo consumato corrisponde un aumento di 0,6 gradi centigradi della temperatura superficiale) è stato stimato un costo che si aggira intorno ai 10 milioni all'anno.

Alla presentazione del Rapporto Ispra è intervenuta anche la senatrice Laura Puppato, relatrice del ddl sul «Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato». «Dobbiamo fare le cose fatte bene in tempi rapidi - ha dichiarato - In Senato verrà modificato il ddl approvato alla Camera, che ha elementi positivi, implementandoli con dei successivi progetti di legge su rigenerazione urbana, consumo di suolo e agricoltura».

Per quanto riguarda il consumo di suolo nelle città metropolitane, quelle con i costi annuali più alti sono risultate Milano (45 milioni), Roma (39 milioni di euro), e Venezia (27 milioni). Inoltre, secondo il rapporto «nonostante la crisi, l'Italia perde ancora terreno»: dal 2012 al 2015 il territorio sigillato è aumentato dello 0,7%, invadendo fiumi e laghi (+0,5%), coste (+0,3%) ed aree protette (+0,3%), avanzando anche in zone a pericolosità sismica (+0,8%), da frana (+0,3%) e idraulica (+0,6%).

Michele Pisante commissario delegato Crea, il Centro di Ri-

cerca Agricoltura e Ambiente, ha ricordato che «oltre alla perdita di suolo è rilevante il recupero dello stato di salute del suolo fertile e delle sue plurime funzioni».

A livello regionale, in tre superano il 10% di suolo consumato, con il valore percentuale più elevato in Lombardia, Veneto e Campania. In Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Piemonte, Toscana, Marche i valori sono compresi tra il 7 e il 10%. La regione più virtuosa è invece la Valle d'Aosta (3%). Infine, secondo il Rapporto Ispra dal 2012-2015 l'Italia si è divisa nettamente in due: «Il consumo avvenuto nella metà dei comuni italiani (51%) coincide con l'incremento della popolazione, mentre l'altra metà (49%) ha consumato "a perdere", ovvero nonostante la popolazione non crescesse. I piccoli comuni (con meno di 5.000 abitanti) sono i più inefficienti, avendo i valori più alti di consumo marginale di suolo: per ogni nuovo abitante divorano mediamente tra i 500 e i 700 metri quadrati di suolo contro i 100 dei comuni con più di 50.000 abitanti».

Patrizia Colletta, presidente del dipartimento progetto sostenibile ed efficienza energetica Ordine architetti Roma, ha sottolineato che «per fare un efficace contrasto al consumo di suolo è necessario un coordinamento delle politiche di pianificazione e di governo del territorio. La legge approvata alla Camera è un passo in avanti in quanto ha fatto uscire dall'aspetto prettamente tecnico le questioni legate alla pianificazione del territorio e alla rigenerazione delle città».

In Senato verrà migliorato il ddl che mira a contenere il consumo di suolo



Relatrice ddl.
L'intervento di
Laura Puppato
durante
la presentazione

